

VANGELO DI OGGI

Non c'è grandezza senza ricerca e senza incontro

di SAVERIO CORRADINO

Il tratto di catechesi, in sé concluso e omogeneo, che è riferito nel Vangelo di oggi, comprende dimostrazioni effettive e analisi spirituali.

Il passo odierno termina con un episodio il cui prezzo è pagato personalmente dalla madre di Gesù, lì in pubblico, di fronte agli ascoltatori del Signore: « Beato il seno che ti ha portato e le mammelle che hai succhiato! ». « Macché! beati sono coloro che ascoltano la parola di Dio e le sono fedeli ». Possiamo stare tranquilli: non è un concordismo aprioristico quello che ha condotto i Padri e i teologi a interpretare queste parole, non come un'offesa o una diminuzione alla madre del Signore, bensì come una manifestazione precisa dei suoi veri motivi di grandezza. Prima di dare quella risposta, Gesù aveva liberato un indemoniato e ne aveva preso occasione per mettere discorso sull'opposizione violentissima — nella storia del mondo, come all'interno di ogni-

ARSENALE

Per i templi della Nubia

Il sottosegretario egiziano alla Cultura, Abdel Moneim el Sawy, ha illustrato a Parigi, davanti al comitato esecutivo dell'Unesco, l'andamento dei lavori intrapresi nella valle del Nilo, per mettere in salvo i templi minacciati dalle acque, in seguito alla costruzione della diga di Assuan. E' già iniziato il trasferimento del tempio di Amada a tre chilometri di distanza dalla sua posizione attuale. Di questo tempio si sono occupati i tecnici francesi. Solo la parte anteriore è stata smontata, per il resto il tempio verrà trasportato in blocco verso la sua sede definitiva. Il sottosegretario egiziano ha detto che entro due mesi tutti i templi saranno stati liberati dalle acque. Molti sono stati già smontati e trasportati nei luoghi nei quali verranno ricostruiti. L'insieme più importante, quello di Abou Simbel, aveva provocato quest'anno gravi preoccupazioni, poiché la crescita delle acque del Nilo era stata più forte del previsto. « E' stata una dura lotta contro il tempo — ha detto Abdel Moneim el Sawy —: si è lavorato giorno e notte, ma si è riusciti infine a salvare il tempio ». Il governo del Cairo ha fatto intanto sapere all'Unesco che, per portare a termine i lavori, si dovrà reperire una somma di tre milioni e mezzo di dollari. Il sottosegretario egiziano ha infine accennato ai vantaggi che l'economia egiziana trarrà dalla

no — tra il Regno di Dio e quello di Satana. Un discorso sulla autenticità spirituale: cioè sulla verità della propria anima, che non è mai verità di cose, o di orientamenti verbali, o di elucubrazioni, ma è accettazione o rifiuto all'interno di un dialogo tra persone. Una catechesi sulla scelta degli spiriti: o lo Spirito di Dio o l'altro spirito; e quindi rivelazione sull'altro spirito, sui suoi comportamenti, sul modo di lasciarsi vincere per poi trionfare di nuovo e con più frutto. Questi *loghia* sulla genuinità dell'anima — che è il tema ultimo e decisivo per la coscienza dell'uomo — si conclude con un riferimento alla madre di Gesù: perché Gesù non ha madre, né fratelli, né sorelle, né amici, né parente alcuno, ma vuole riconoscere come madre, come fratello, parente ed amico, solo chi è fedele alla sua parola.

Noi siamo facilmente indotti a vedere specie nei personaggi più santi della « nuova alleanza », in quei privilegiati che occupano nella salvezza dell'umanità un posto che li lega quasi parentalmente alla vita trinitaria, l'ampiezza di un dono che è fatto tutto da Dio. In questi casi la fedeltà umana, che anch'essa è dono e viene tutta dall'alto, è data come scontata, a ragione dell'efficacia della grazia: come se non costasse nulla, non chiedesse nulla al privilegiato, nascesse tutta da sé, imponendosi quasi al mistero

verno del quale ha fatto intendere di avere all'Unesco che, per portare a termine i lavori, si dovrà reperire una somma di tre milioni e mezzo di dollari. Il sottosegretario egiziano ha infine accennato ai vantaggi che l'economia egiziana trarrà dalla costruzione della diga di Assuan; essa consentirà di sostentare, tra cinque anni, sette milioni e mezzo di persone e metterà a disposizione dell'industria egiziana l'energia elettrica di cui ha bisogno.

Quadri falsificati

Il pittore Virgilio Guidi ha denunciato alla squadra mobile della questura di Venezia la falsificazione di un suo dipinto: un « Nudo » che risalirebbe a circa 40 anni fa, cioè al cosiddetto « periodo romano ». Giorni or sono, Guidi venne a sapere che il quadro era stato portato a Venezia da un collezionista, che lo avrebbe acquistato a Roma per circa due milioni di lire. Esaminata una fotografia del dipinto, Guidi ha scoperto che era falso ed ha presentato denuncia. Altre quattro opere del maestro, una « Testa di donna », due « Marine » ed un disegno, sono state portate a Virgilio Guidi dal regista televisivo Pier Paolo Ruggerini, che le aveva acquistate a Milano. Tutte e quattro le tele sono state riconosciute false dall'artista. Virgilio Guidi ha detto: « Da qualche settimana sono letteralmente sommerso dai falsi. Mi sto affannando per smascherare almeno i casi più clamorosi, ma appena scopertone uno, me ne ritrovo altri dieci sotto gli occhi ». Anche altri pittori veneziani tra i quali Santomaso e Borsato hanno scoperto numerosi loro dipinti contraffatti. Per evitare ogni equivoco, Santomaso ha deciso di applicare sulle sue prossime opere l'impronta digitale, visibile sul retro, affiancata all'indirizzo di un notaio.

Dipinto rubato

Un prezioso dipinto, raffigurante « Mosè salvato dalle acque », del pittore olandese Bartholomeus Brenberg (1598-1657), è stato rubato dal museo centrale di Utrecht. Il quadro, assicurato per 35.000 fiorini (oltre sei milioni di lire), era stato prestato al museo di Utrecht dall'« Hallwylska-Museet » di Stoccolma, a condizione che la direttrice del museo olandese Elisabeth Maria Houtzager si recasse personalmente nella capitale svedese per prenderlo in consegna. Il quadro faceva parte di una mostra dei « Pittori olandesi di paesaggi italianizzanti del XVI secolo », inaugurata il 9 marzo.

Malaparte in Germania

Il libro di Curzio Malaparte « Mamma Marcia », edito in Italia da Vallecchi, esce ora in « taschenbuch » (cioè in edizione tascabile) presso la « Fthlberg Verlag » di Karlsruhe.

ragione dell'efficacia della grazia: come se non costasse nulla, non chiedesse nulla al privilegiato, nascesse tutta da sé, imponendosi quasi al mistero della libertà umana. C'è invece questo testo — che non è una pura transizione narrativa, ma la conclusione di una catechesi — che dice una cosa completamente diversa: la vocazione da sé sola non è nulla (nemmeno la vocazione di Maria, colei che ha partorito e allattato il Signore, è nulla), perché non c'è nel Regno di Dio grandezza alcuna che non sia frutto di un incontro e di una ricerca reciproca tra Dio e l'uomo. Una ricerca che scende dall'alto, ma sale pure dal basso; e nell'una e nell'altra direzione dipende dall'iniziativa di Dio ed è, insieme, su un altro piano, tutta opera dell'uomo. Dio cerca: ma come colui che crea, come colui che è la presenza intima e l'autore più segreto.

L'uomo cerca — cerca Dio — come colui che deve fare tutto da sé, che deve cavare tutto dalle proprie viscere, dal proprio sangue, dalla propria novità di individuo. Dio cerca l'uomo, e lo scava, lo definisce, lo innalza, lo fa insostituibile (chi è più insostituibile della madre del Signore?); e l'uomo riempie di sé, della sua concretezza, il disegno di Dio, lo colma con la sua anima, con le sue scelte, con le sofferenze, le delusioni, le assurdità che subisce e contro cui non può nulla. Tutto gli viene da Dio; ma tutto quello che viene da Dio passa per lui. Se Dio e l'uomo stessero sul medesimo piano, una parte andrebbe all'uno e una parte all'altro: invece Dio agisce come colui che è tutto, e l'uomo come colui che è qualcosa, un qualcosa che per essere se medesimo non ha nessun bisogno di contrapporsi e di rimanere fuori del tutto.

E' abbastanza facile per l'uomo accettare la definizione, sempre elevatissima, che Dio gli offre; e riconoscersi, attraverso un insieme di indizi e di consensi, e di assumerla in pubblico, senza possibilità di tornare indietro: ma poi trascurarla, smentirla, contraddirla, ignorarla. La scelta di un momento, o di un'ora, o di un anno, perché irrevocabile e definitiva, si pensa proprio che non sarà mai revocata e che sarà assolta sino alla fine: con un'illusione che autorizza, nel frattempo, in questo tempo morto che ci avanza, tutte le libertà e tutti gli equivoci.